

**Ciclovia del Garda****Legambiente,  
«Più visione  
e meno cemento:  
usiamo i battelli»**

**L**a richiesta è quella di un «tempestivo ripensamento globale» del progetto. Secondo Legambiente il tracciato previsto per la Ciclovia del Garda deve essere risparmiato dai «grovigli di acciaio e cemento» e dalla «ragnatela di protezioni geotecniche» che per chilometri avvolgerebbero il profilo delle falesie. I circoli di sette sezioni dell'associazione hanno indirizzato una lettera alla Provincia di Trento e alle Regioni Veneto e Lombardia, coinvolte nel progetto, con cui chiedono di «rispettare i limiti dei luoghi». Legambiente precisa di sostenere «l'approccio che guarda al recupero della viabilità a bassa intensità di traffico già esistente», ma nel caso della Ciclovia del Garda i rischi sorpasserebbero i benefici: «Gli impatti indubbi sul paesaggio, sull'assetto idrogeologico e sulla biodiversità, è un prezzo troppo alto e mai richiesto dalla ciclabilità di un territorio, un fattore di attrazione da sempre associato al software dello slow tourism piuttosto che all'hardware dell'infrastrutturazione pesante». Una preoccupazione, questa, che si fa ancora maggiore per gli interventi massivi previsti su alcuni tratti storicamente fragili: «Si tratta di un'opera — rilancia l'associazione — che sembra sempre più indirizzata verso un'inesorabile rincorsa tecnologica che richiederà sempre più risorse, non solo in fase di realizzazione, ma anche in fase di manutenzione. E il cui esito, peraltro, non appare affatto scontato alla luce dei gravi episodi franosi che quotidianamente si registrano lungo il percorso». Al posto delle opere a sbalzo, si legge nella missiva, in certi tratti si potrebbe pensare «più ragionevolmente ed economicamente» di sfruttare la navigazione sul lago o di creare percorsi alternativi nell'entroterra. Con particolare riferimento alla parte Nord, Legambiente invita infatti a fare ricorso all'«intermodalità con battelli»: «Si tratta di un'alternativa già abbondantemente praticata lungo i percorsi cicloturistici di molti paesi nordeuropei, con relativo vantaggio anche per il trasporto pubblico locale, nella logica di virtuosa integrazione con il contesto territoriale». Insomma, fuori dai tecnicismi, a detta dell'associazione «c'è bisogno più di visione e immaginazione che di acciaio e cemento».

**E. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA